

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

La Toscana secondo
il 14° Censimento della Popolazione
e delle Abitazioni. 2001

La popolazione

Speciale Censimenti

Numero 3

Firenze, luglio 2005

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. 2001

La popolazione

Speciale Censimenti

Numero 3

Firenze, luglio 2005

Indice

Premessa	3
1. QUADRO GENERALE: L'ITALIA, LA TOSCANA E LA GEOGRAFIA DEI FENOMENI	5
2. LA REGIONE TOSCANA NEL SUO COMPLESSO	7
3. LE PROVINCE TOSCANE	17
4. I COMUNI DELLA TOSCANA	23
5. UN APPROFONDIMENTO: LA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA NEI SEL	29

RICONOSCIMENTI

Presentiamo in queste pagine un primo commento relativo ai dati del Censimento della popolazione 2001 e ai cambiamenti messi in luce dal confronto con il Censimento 1991; il lavoro fa parte di un progetto che prevede una serie di iniziative analoghe sui diversi temi che emergono dall'analisi dei censimenti del 2001.

Il progetto, svolto dall'IRPET e dal Settore Statistica della Regione Toscana, è coordinato da Paola Baldi.

Ha curato questo fascicolo Walter Naldoni del Settore Statistica della Regione Toscana.

L'allestimento del testo è stato svolto da Elena Zangheri del Servizio Editoriale dell'IRPET.

Fascicoli pubblicati in questa serie:

- La Toscana secondo l'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi. Un sistema produttivo che cambia
 - La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. Le famiglie
 - La Toscana secondo il 14° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni. La popolazione
 - La Toscana secondo l'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi. Disparità Territoriali in Toscana
-

Premessa

La disponibilità delle informazioni rilevate nell'ambito dei censimenti demografici ed economici consente di effettuare un'analisi d'insieme e allo stesso tempo dettagliata della nostra regione.

Con i censimenti possiamo sapere quanti siamo, la nostra età, il grado di istruzione, gli spostamenti che facciamo per motivi di studio o di lavoro, le caratteristiche delle abitazioni in cui viviamo, il lavoro che svolgiamo, la struttura delle nostre imprese, gli addetti delle istituzioni e delle unità locali produttive.

Anche se il riferimento al 2001 può apparire, a quattro anni di distanza, poco attuale, la possibilità di un dettaglio territoriale e informativo molto spinto permette una conoscenza della realtà sociale ed economica molto minuziosa e particolarmente utile. Il confronto con il 1991 e i censimenti precedenti consente di verificare le profonde trasformazioni avvenute negli ultimi decenni e, in particolare, nell'ultimo decennio.

In questo fascicolo sono riportati i risultati di una prima analisi dei dati definitivi del 14° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni sviluppata nell'ambito del Progetto Censimenti definito in collaborazione tra il Settore statistica della Regione Toscana e l'IRPET.

Il report fornisce un'immagine delle principali caratteristiche della popolazione toscana; si tratta di una prima analisi, alla quale seguiranno altri approfondimenti sulle famiglie, sul livello di istruzione e di occupazione della popolazione toscana.

1.

QUADRO GENERALE: L'ITALIA, LA TOSCANA E LA GEOGRAFIA DEI FENOMENI

La società toscana presenta in forme accentuate alcuni punti nodali che caratterizzano da tempo il modello demografico italiano. I dati del censimento del 2001 ci consentono di delineare un profilo, sommario ma interessante, delle trasformazioni della struttura della popolazione toscana.

La maglia territoriale di quest'analisi coincide con i confini istituzionali (regione, province comuni), ma ci ha ugualmente consentito di individuare importanti variazioni nello spazio regionale di alcuni fenomeni esaminati. Se infatti alcune caratteristiche sono relativamente omogenee nel territorio, altre hanno un notevole grado di differenziazione, ed emergono chiaramente anche da una breve analisi provinciale.

La regione continua a perdere popolazione, ma il ritmo è rallentato fra gli ultimi due censimenti: si sono perse, infatti, 51.105 persone fra il 1981 e il 1991 e 32.140 fra questa data e il 2001. Alla contrazione legata alla dinamica naturale (una popolazione anziana che dà luogo a un surplus dei morti sui nati) si sovrappongono infatti, negli anni Novanta, importanti controtendenze legate, soprattutto, ai nuovi ingressi dall'estero e alla lieve ripresa della natalità. Emerge, in questo quadro, un importante processo di redistribuzione della popolazione, che ridisegna la mappa del territorio, registrando gli effetti di spinte diverse. Del fenomeno sono anzitutto protagoniste le giovani coppie, con le loro strategie di equilibrio fra residenza e lavoro. Sempre di più esse rinunciano a risiedere nei capoluoghi delle aree a maggior sviluppo, dove il costo delle abitazioni è lievitato, ma continuano a gravitare, per il lavoro, verso i sistemi locali più dinamici. Queste nuove strategie di vita determinano la crescita demografica di una vasta area di comuni situati intorno ai confini delle province economicamente sviluppate e il declino della popolazione dei capoluoghi di queste stesse aree.

Nel caso di Firenze, anche la prima corona di comuni, investita da un processo di saturazione degli spazi residenziali e di lievitazione del costo della casa, è ormai coinvolta in questo movimento centrifugo, per cerchi concentrici, e ha iniziato a perdere popolazione. La provincia di Firenze, da sola, ha perso fra gli ultimi due censimenti ben 33.577 abitanti. Ma la popolazione aumenta nelle province confinanti, e la crescita ha coinvolto un secondo vasto anello di comuni. L'allargamento delle cintura scavalca, ormai, i confini provinciali: sono, dunque, le province al confine con Firenze quelle che attraggono popolazione: Prato (+10.642 unità), Arezzo (+8.724 unità), Pistoia (+3.881), Siena (+1.548). Questi luoghi attraggono residenti che pendolano per lavoro verso Firenze; ma è probabile che una parte delle coppie che risiedono nelle piccole città situate intorno ai confini provinciali trovi qui, oltre che una elevata qualità dell'ambiente e dei servizi, nuove opportunità, combinando occasioni di lavoro diversamente localizzate, e riesca a spostare il baricentro della propria attività più vicino all'abitazione. Il declino della popolazione dei centri urbani non riguarda solo Firenze, ma la maggior parte dei comuni capoluogo dell'area più sviluppata: da Siena, a Arezzo, a Pisa.

Perdono popolazione per ragioni diverse anche le province costiere, dove il saldo naturale negativo dovuto all'invecchiamento non è stato riequilibrato dai flussi di migrazioni dall'interno e dall'estero. Nelle province di Massa Carrara e Grosseto i centri urbani continuano invece ad attrarre residenti.

È di difficile interpretazione in questa fase di redistribuzione della popolazione toscana il ruolo assunto dalla trasformazione dell'apparato economico-produttivo toscano: sicuramente lo sviluppo del terziario, il declino industriale, la necessità di figure professionali legate ai servizi socio-assistenziali, l'innalzamento del livello d'istruzione della popolazione hanno un ruolo importante di attrazione-repulsione della popolazione in età lavorativa e della popolazione straniera.

Questi fenomeni accentuano la differenziazione dei territori dal punto di vista dell'invecchiamento. La mappa dell'indice di vecchiaia, ovunque elevato, è infatti speculare a quella degli spostamenti della popolazione residente. Le province più sviluppate, che attraggono giovani coppie e famiglie straniere, sono quelle dove è più alta la percentuale di bambini in età 0-4 anni: a Prato il 4,3%, a Firenze il 4,1, a Pistoia il 4%. La ripresa della natalità sembra infatti legata, soprattutto, ai flussi migratori: gli stranieri fanno più figli dei toscani, sia per la struttura interna di questo gruppo, sovrarappresentato nelle età feconde, sia per le norme culturali che orientano le loro strategie di fecondità. Vi è dunque una certa relazione fra immigrazione dalla Toscana e dall'estero, aumento della natalità e sviluppo economico.

In questo quadro, resta da capire se la scelta di vivere nelle corone urbane riguardi soprattutto le coppie toscane, o coinvolga anche un numero crescente di coppie straniere.

È in questa cornice che devono essere interpretate le trasformazioni della famiglia toscana, che saranno oggetto di un'analisi più approfondita in successivi rapporti.

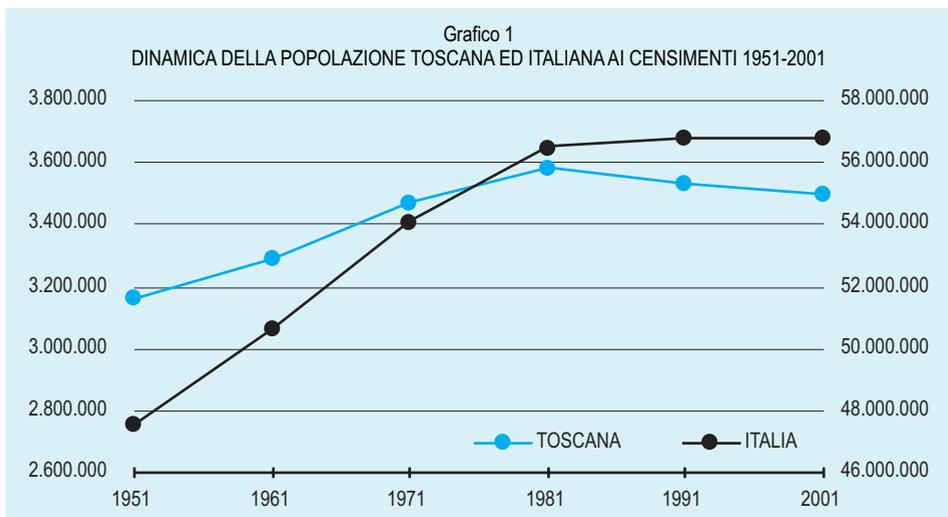
2.

LA REGIONE TOSCANA NEL SUO COMPLESSO

Analisi di lungo periodo: la soglia dei 3 milioni e mezzo di abitanti e l'invecchiamento della popolazione

- **La dinamica della popolazione toscana negli ultimi '50 anni**

La popolazione è calata da 3.581.051 persone nel 1981 a 3.497.806 nel 2001. Ma il ritmo è rallentato fra gli ultimi due censimenti: si sono perse, infatti, 51.105 persone fra il 1981 e il 1991 (-1,4%) e 32.140 fra questa data e il 2001 (-0,9%).

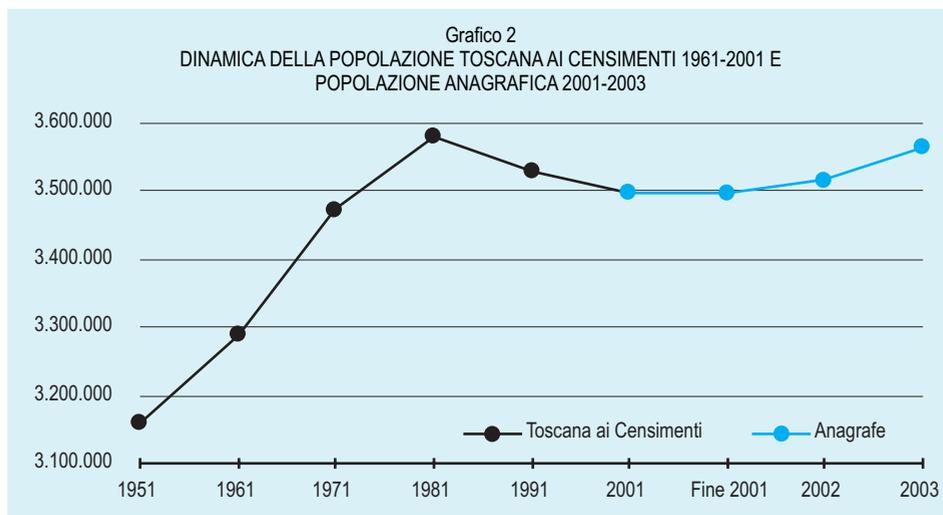


Il trend negativo non si registra per la popolazione italiana nel suo complesso che, anzi, sembra registrare una leggerissima crescita, seppure si può definire fondamentalmente stabile negli ultimi 20 anni. La crescita che si è verificata in tutto il paese dal dopoguerra ad oggi sembra aver avuto un arresto definitivo nel 1981, anno in cui per la Regione Toscana si è constatata una inversione di tendenza.

La popolazione residente rilevata nell'anagrafe negli anni successivi al censimento sembra tuttavia registrare un netto recupero: già nel 2003 il dato si attesta su un livello simile a quello al censimento 1981. In realtà non si tratta di un aumento vero e proprio della popolazione residente nel nostro territorio: l'aumento delle iscrizioni registrate nel 2002 ed in particolare nel 2003 è infatti da imputare soprattutto a rettifiche post-censuarie e a registrazioni di stranieri regolarizzati con la recente sanatoria. Non siamo quindi in presenza di un copioso afflusso di persone in Toscana ma bensì in presenza di movimenti puramente fittizi e contabili¹. C'è da ricordare inoltre che l'analisi dell'andamento degli stock di popola-

¹ Si veda in merito Livi Bacci M. (2004), "Bilancio demografico dopo i censimenti", *Giornale del Sistan* n. 25.

zione residente censita ogni 10 anni non permette di verificare l'andamento della popolazione fra un censimento ed un altro. La popolazione residente in anagrafe al 2003 è superiore allo stock di popolazione censita nel 2001, ma ciò non esclude che negli anni prossimi si registrerà una inversione di tendenza e al censimento del 2011 saranno censiti meno residenti che nel 2001.



- **La struttura per età della popolazione toscana: continua il fenomeno dell'invecchiamento**

L'Italia è uno dei paesi a più elevato invecchiamento e la Toscana è una delle regioni più anziane. Il cambiamento avvenuto negli ultimi 40 anni nella struttura per età della popolazione si può cogliere bene dall'osservazione della piramide per età: le classi di età giovanili si sono infatti ridotte sempre di più a partire dal 1971, mentre si sono ampliate le classi anziane. Si può osservare un incremento nella asimmetria dal lato delle donne, che vivono più a lungo, con il risultato di rendere più ampio lo scarto nella speranza di vita fra uomini e donne².

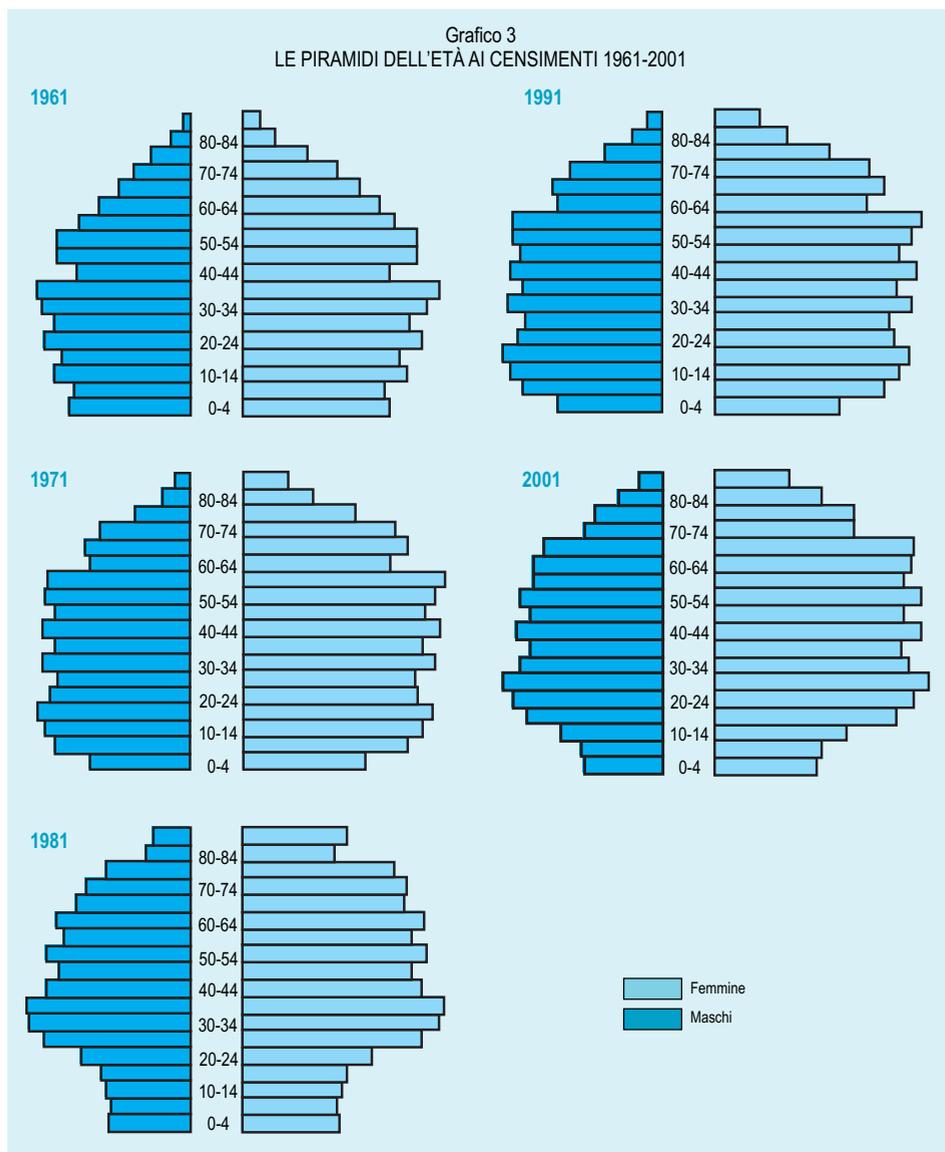
Una lettura più attenta della piramide per età ci segnala che le generazioni di donne che sono nate nel baby-boom degli anni '60 si stanno via via allontanando dall'età riproduttiva, cedendo il posto alle meno numerose generazioni successive: questo fenomeno, se permangono i bassi livelli di fecondità registrati negli ultimi anni, e in assenza di un adeguato afflusso di giovani dall'estero, rende plausibile l'ipotesi che il declino delle classi giovanili divenga più marcato in futuro.

Il forte ridimensionamento delle coorti dei bambini e degli adolescenti, la tenuta della fascia di popolazione in età lavorativa e la crescita degli anziani determinano l'andamento di tutti gli indicatori classici di struttura: la percentuale di anziani (età > 64 anni) è quasi raddoppiata dal 1961 (11,9%) al 2001 (22,5%) e l'indice di vecchiaia (anziani con età > 65 anni per 100 giovani con età < 15 anni) è passato negli stessi anni da 67,1 a 192,3. L'indice di dipendenza (rapporto fra la somma di giovani e anziani su popolazione in età lavorativa) è peggiorato ma non così sensibilmente come l'indice di vecchiaia: nel 1961 era pari a 42,1 mentre nel 2001 è pari a 51,9. L'aggregato relativo alla popolazione in età lavorativa

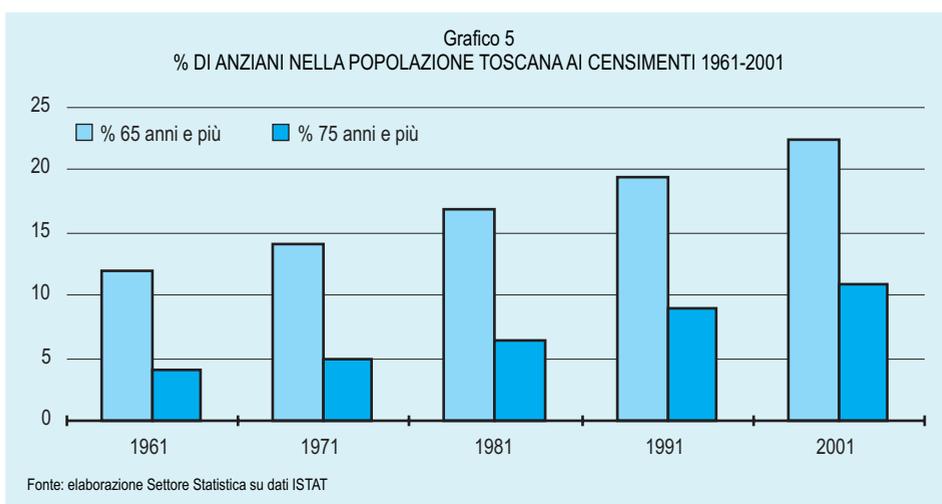
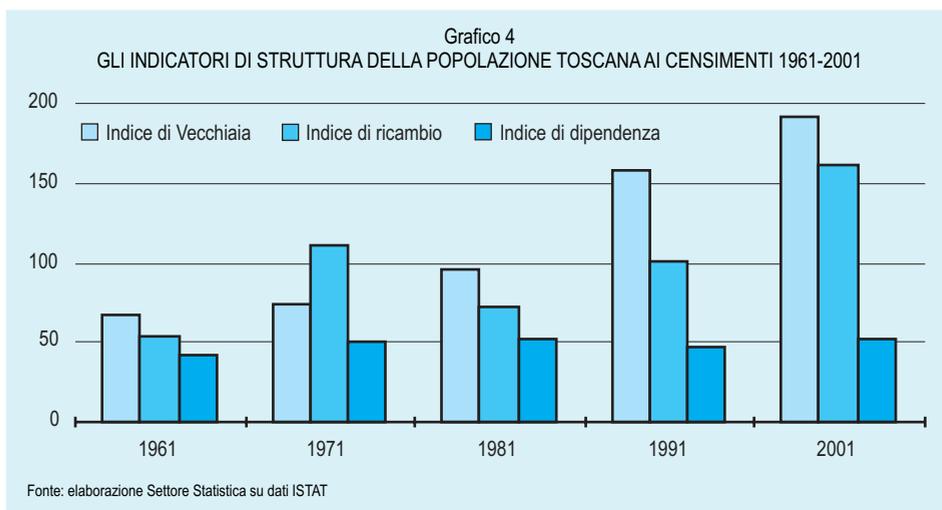
² In realtà in tutti i paesi occidentali il grande aumento della speranza di vita avuto nell'ultimo secolo è legato alla forte diminuzione della mortalità infantile e di alcune cause, fra le quali anche le morti per parto.

comprende ancora le generazioni nate durante il baby boom degli anni sessanta, e quindi, per ora, l'indice di dipendenza tiene.

Negli ultimi 10 anni si registra un sensibile peggioramento dell'indice di ricambio: se nel 1991 la popolazione in età 60-64 anni aveva una numerosità equivalente a quella della popolazione in età 15-19 (Indice pari a 101,2) ora per ogni tre persone che "escono" dal mondo del lavoro ne "entrano" due (indice pari a 162, 0)³.



³ Naturalmente la struttura degli indici demografici presuppone delle semplificazioni della realtà, in particolare del sistema lavorativo.



Un approfondimento sugli ultimi censimenti: lo stato civile

La rilevazione dello stato civile della popolazione censita nel 2001 prevedeva le seguenti modalità: celibi/nubili, coniugati, coniugati separati di fatto, separati legalmente, divorziati e vedovi. In questa analisi abbiamo aggregato le voci relative ai separati (legalmente e di fatto) e ai divorziati, concentrando l'attenzione sullo stato effettivo dell'unione matrimoniale, al di là della condizione giuridica.

Dal confronto con la situazione nel 1991 emerge come principale novità proprio un aumento dei divorziati/separati di entrambi i sessi mentre rimane invece sostanzialmente costante il peso dei celibi, dei coniugati e dei vedovi; si registra però un leggero aumento delle vedove.

Grafico 6
STATO CIVILE NELLA POPOLAZIONE MASCHILE AI CENSIMENTI 1991-2001

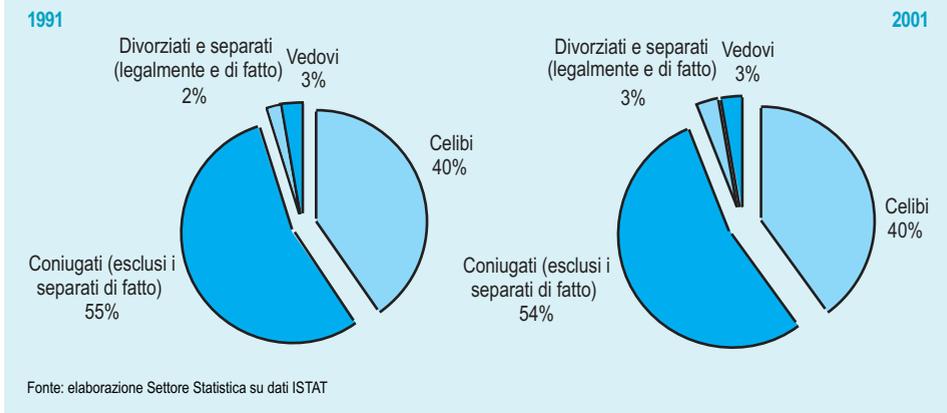
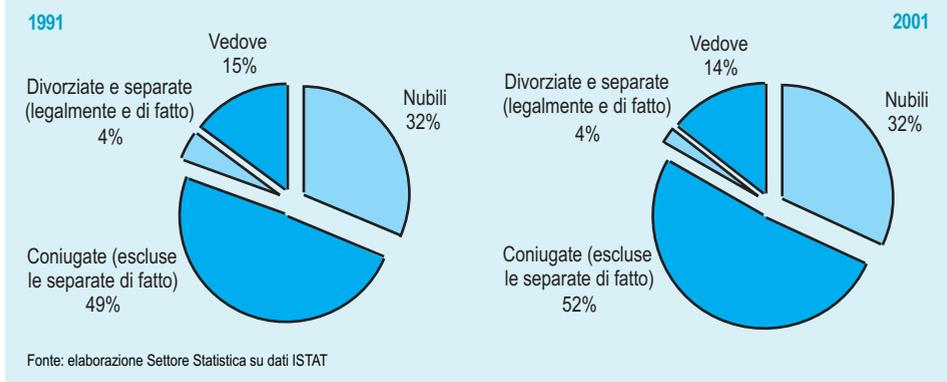


Grafico 7
STATO CIVILE NELLA POPOLAZIONE FEMMINILE AI CENSIMENTI 1991-2001



L'analisi dello stato civile per età permette di cogliere meglio alcuni cambiamenti. Emerge chiaramente, infatti, come sia stato posticipato l'evento *matrimonio* e sia stato mantenuto più a lungo lo stato di celibe/nubile.

Nel 1991 la classe di età 25-29 anni si distribuiva fra un 54% di celibi/nubili e un 45% circa di coniugati, mentre nella classe 30-34 anni la quota di celibi si riduceva al 24 % e quella dei coniugati raggiungeva il 72 %. Nel 2001 la quota di celibi/nubili nella classe 25-29 anni è del 63% e nella classe 30-34 anni è del 33% .

L'analisi per sesso e grandi classi di età conferma il mutamento che sta avvenendo nelle classi più giovani. Nella popolazione maschile dai 18 ai 44 anni la quota di celibi è aumentata dal 49% del 1991 al 54% del 2001 mentre la quota di nubili è passata dal 36% del 1991 al 42% del 2001. Il cambiamento è più accentuato al femminile: un dato che implica una riduzione della differenza nell'età al matrimonio degli sposi.

Grafico 8
STATO CIVILE E CLASSE DI ETÀ AL CENSIMENTO 2001

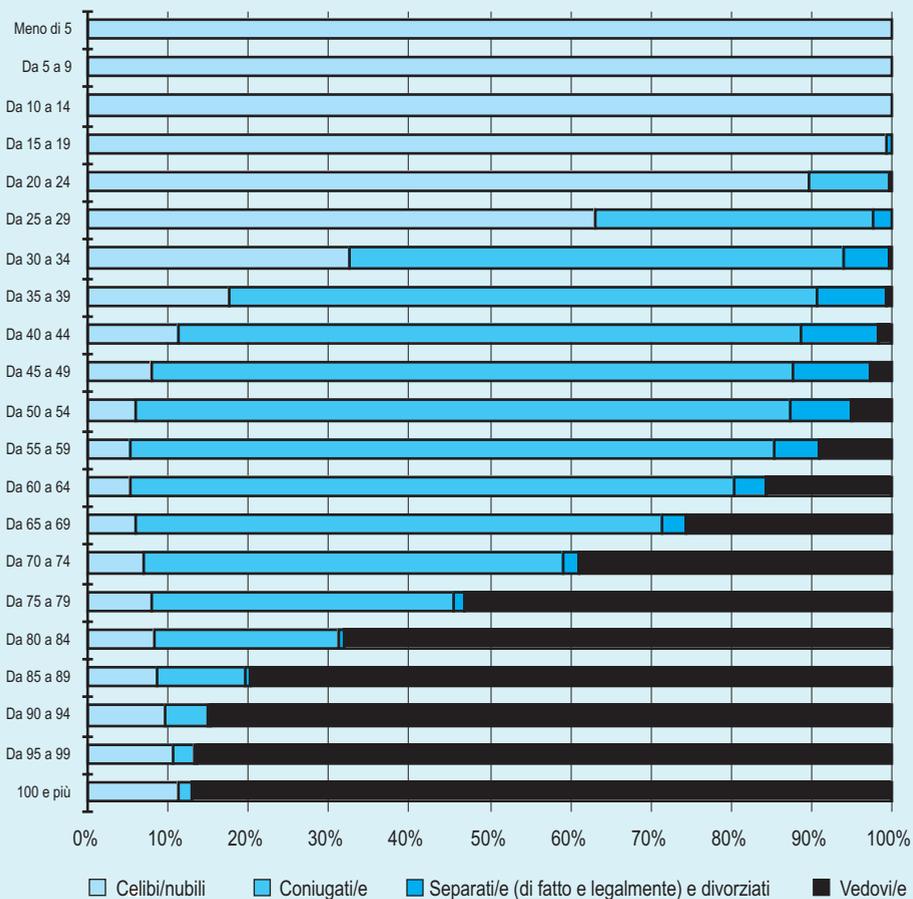


Grafico 9
STATO CIVILE E CLASSE DI ETÀ AL CENSIMENTO 1991

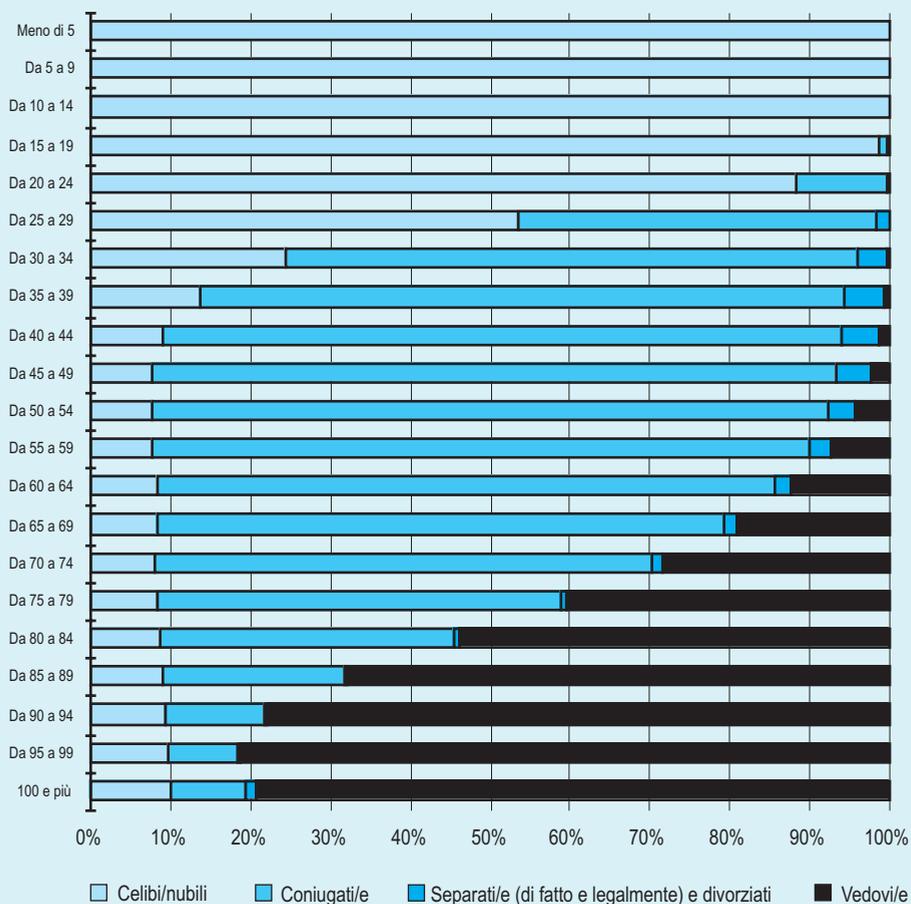


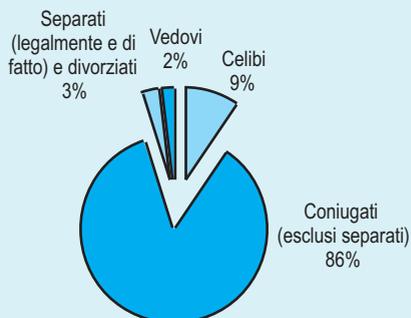
Grafico 10

STATO CIVILE PER ALCUNE CLASSI DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE MASCHILE AI CENSIMENTI 1991 E 2001

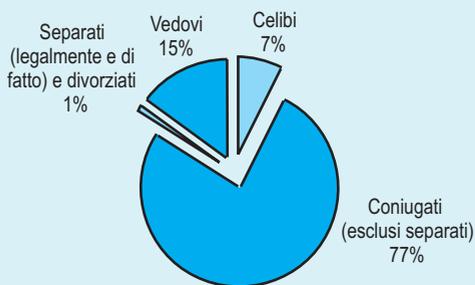
Stato civile dai 18 ai 44 anni - 1991



Stato civile dai 45 ai 64 anni - 1991



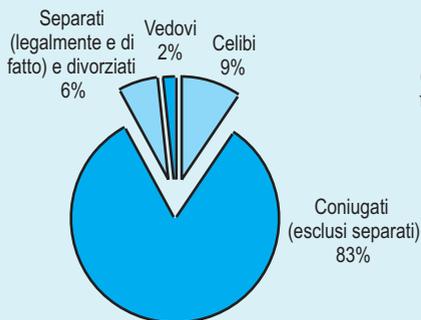
Stato civile per i 65 anni e più - 1991



Stato civile dai 18 ai 44 anni - 2001



Stato civile dai 45 ai 64 anni - 2001



Stato civile dai 65 anni e più - 2001

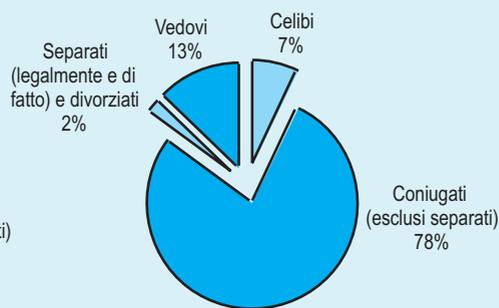
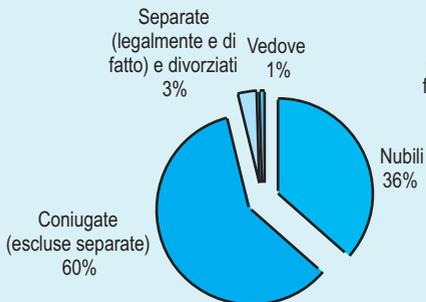


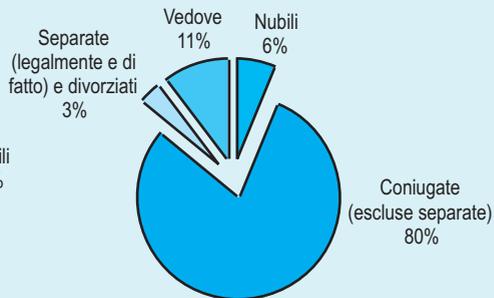
Grafico 11

STATO CIVILE PER ALCUNE CLASSI DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE AI CENSIMENTI 1991 E 2001

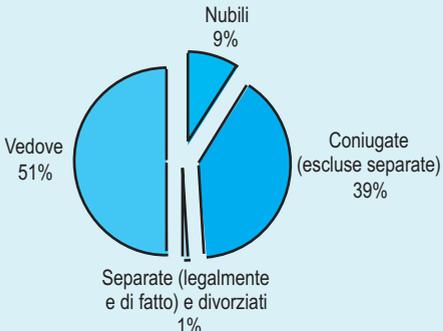
Stato civile dai 18 ai 44 anni - 1991



Stato civile dai 45 ai 64 anni - 1991



Stato civile per i 65 anni e più - 1991



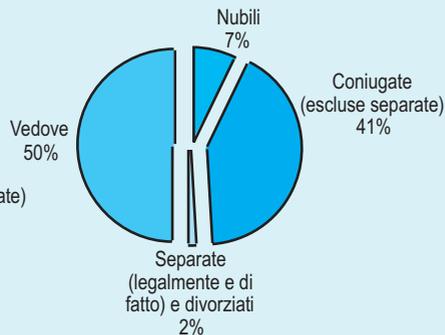
Stato civile dai 18 ai 44 anni - 2001



Stato civile dai 45 ai 64 anni - 2001



Stato civile dai 65 anni e più - 2001



3. LE PROVINCE TOSCANE

Analisi di lungo periodo: dai territori rurali ai distretti produttivi e l'invecchiamento

- **La dinamica della popolazione**

Nel dopoguerra si è registrato in tutto il territorio nazionale un abbandono dei territori rurali verso i territori in cui erano presenti i maggiori insediamenti produttivi, dal sud al nord e dalla campagna alla città. Questo processo ha naturalmente comportato in Toscana un aumento consistente della popolazione nelle province dell'area centro-settentrionale in cui prevalevano i sistemi economici locali di tipo industriale e urbano (Livorno, Firenze, Pisa, Pistoia e Prato) e un aumento più ridotto (Lucca, Grosseto), se non addirittura un calo, nei territori con ampie aree rurali (Siena, Massa Carrara).

L'analisi della dimensione provinciale riesce a cogliere solo in modo superficiale questo fenomeno, poiché le province toscane sono quasi tutte caratterizzate dalla compresenza di aree prevalentemente rurali e di territori urbani e industriali.

Se si confronta la numerosità della popolazione residente nelle province toscane nel 1951 e nel 2001 si può notare come Lucca, Grosseto, Arezzo e Massa Carrara hanno più o meno la stessa popolazione di 50 anni fa, anche se sono giunte a questo "pareggio" con dinamiche diverse: Lucca e Grosseto dopo avere avuto un'apice nel 1981, ed un calo successivamente, Arezzo con un calo notevole nel 1961 e 1971, al quale è seguito un lento recupero, Massa Carrara con una sostanziale tenuta fino al 1981 ed un leggerissimo calo negli ultimi due censimenti. La provincia di Siena è l'unica che ha registrato in tutti i censimenti un calo della popolazione, salvo una sostanziale tenuta nell'ultimo censimento, attestandosi su un livello pari a circa il 10% in meno rispetto alla popolazione del 1951.

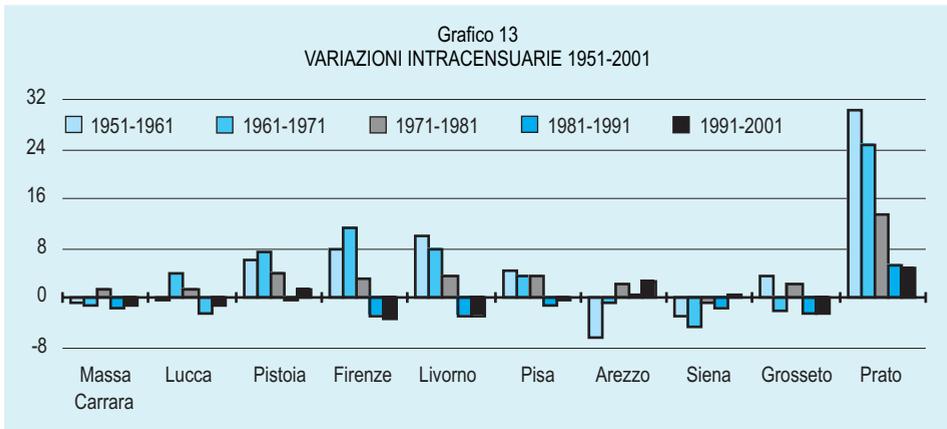
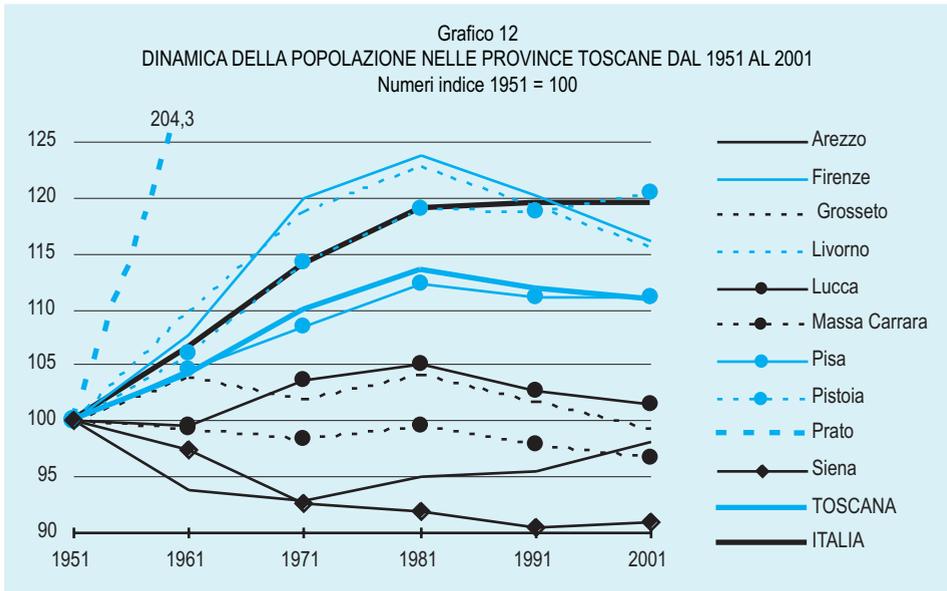
Rispetto al censimento del 1981 la popolazione delle province di Firenze e Livorno ha conosciuto un drastico declino, legato a fenomeni di segno diverso: dalla delocalizzazione industriale che ha portato ad una perdita d'importanza del porto di Livorno ai processi di terziarizzazione e di congestione urbana che hanno interagito con l'esodo verso le cinture urbane periferiche di quote rilevanti dei residenti di Firenze, mentre la popolazione ha continuato a crescere solo a Pistoia e Prato.

Il territorio della Provincia di Prato ha avuto una dinamica demografica piuttosto singolare, con un aumento quasi esponenziale della popolazione dal 1951 ad oggi. Anche in seguito a questo fenomeno, nel 1994 è stata istituita formalmente la nuova provincia di Prato.

- **Struttura per età nelle province toscane**

Il fenomeno della mobilità territoriale interessa normalmente la popolazione più giovane o in età lavorativa; è quindi ovvio riscontrare che le province che hanno perso più popolazione sono caratterizzate da una maggiore presenza di anziani: le province di Siena, Grosseto, Massa Carrara e Livorno hanno un indice di vecchiaia che supera a volte il valore 200 (nella provincia di Siena un cittadino su 4 è anziano).

La provincia di Prato, anche in questo caso, si distingue rispetto le altre realtà provinciali, con una percentuale di anziani pari a solo 19% del totale della popolazione provinciale.



L'indice di dipendenza (somma della popolazione giovane e anziana rapportata alla popolazione in età lavorativa) è in tutte le province, tranne Prato, sopra al 50: ciò significa che ogni due cittadini in età lavorativa hanno a carico una persona in età scolastica o pensionabile. Nel 1991 il livello dell'indice di dipendenza era più basso ma nel 1981 era, più o meno, allo stesso livello. Vent'anni fa, però, la componente giovanile aveva maggior peso di adesso e quella anziana, naturalmente, minor peso.

L'indice di ricambio (popolazione che sta per uscire dall'età lavorativa rapportata alla popolazione che sta per entrare) nell'ultimo decennio (1991-2001) ha subito una variazione ragguardevole, raddoppiando in tutte le province. Una dinamica dell'indice di ricambio di questo tipo suggerisce che, se non avranno luogo cambiamenti rilevanti nella struttura demografica (immigrazione) e nel livello di produttività si presenteranno in futuro crescenti difficoltà nella sostituzione della popolazione attiva che raggiunge l'età del pensionamento. Ulteriori approfondimenti sull'indice di ricambio sono riportati nel paragrafo successivo.

Figura 14
 INDICE DI VECCHIAIA E DINAMICA DELLA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE CON PIÙ DI 65 ANNI
 NELLE PROVINCE TOSCANE

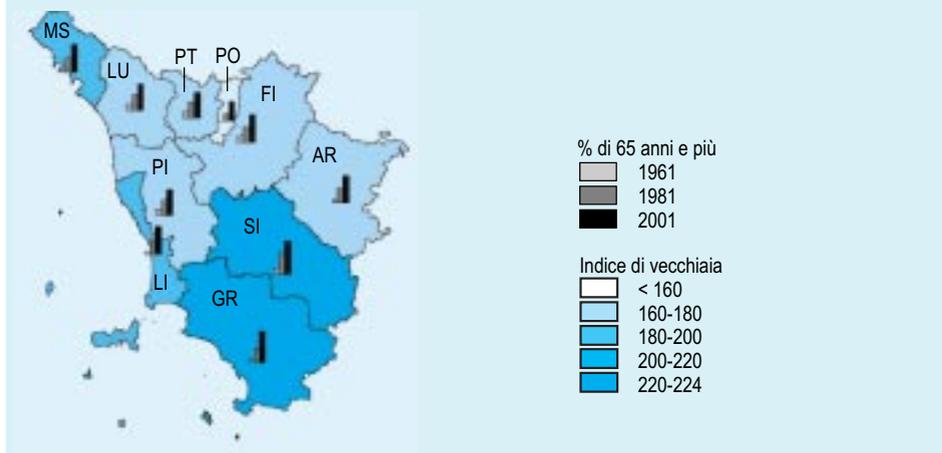
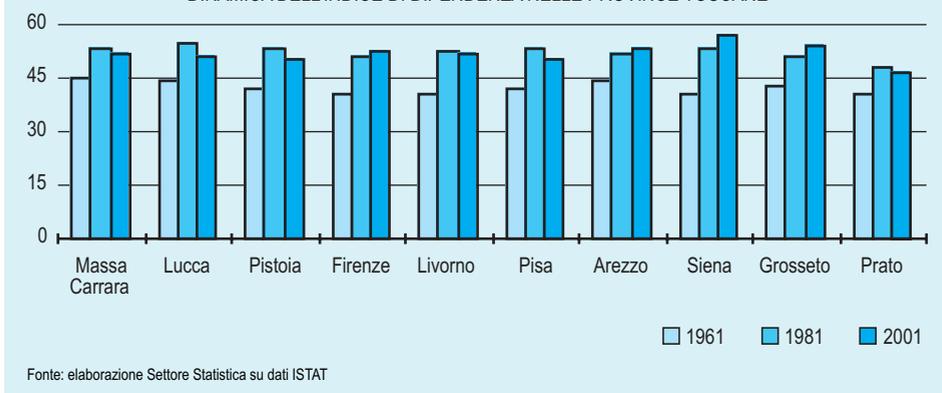


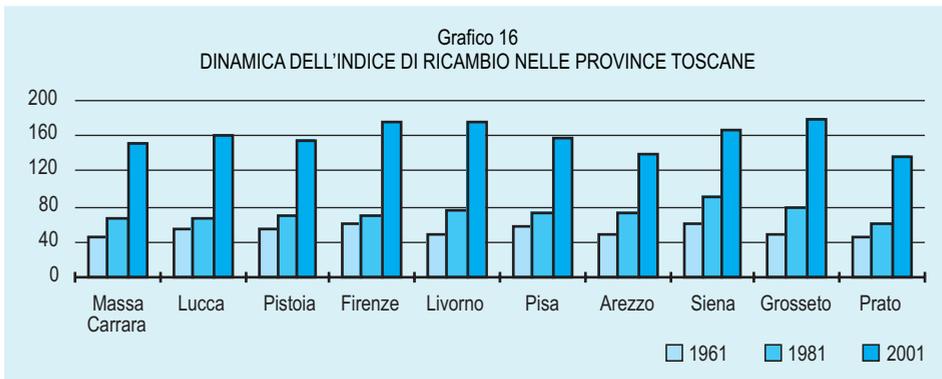
Grafico 15
 DINAMICA DELL'INDICE DI DIPENDENZA NELLE PROVINCE TOSCANE



Un approfondimento negli ultimi censimenti: la popolazione in età scolare e lavorativa

• Età scolare

IL peso della popolazione in età scolare è, naturalmente, inversamente relazionato a quello della popolazione anziana. Non è quindi una sorpresa se è a Prato che troviamo la maggiore presenza di bambini, e poi ancora a Pistoia e Arezzo. Il calo maggiore della presenza di bambini in età scolare si registra nelle province di Pisa, Lucca e Massa Carrara.



- **In età lavorativa**

L'indice di struttura della popolazione in età lavorativa ci permette di comprendere se la popolazione in questa fascia di età è per lo più giovane o anziana.

Nel 1991 in quasi tutte le province, se si escludono Grosseto e Siena, la popolazione giovane era più numerosa di quella anziana, ma nel 2001 la stessa situazione si riscontra solo nel territorio della provincia di Prato. Nella provincia di Grosseto la popolazione in età lavorativa più anziana supera la quota più giovane del 10%.

Come già accennato in precedenza, l'indice di ricambio ha subito un forte peggioramento: nel 1991 la popolazione che si ritirava dal lavoro era ipoteticamente "sostituibile" in tutte le province, tranne Siena e Grosseto. Nel 2001 ciò è invece, possibile, solo a Prato.

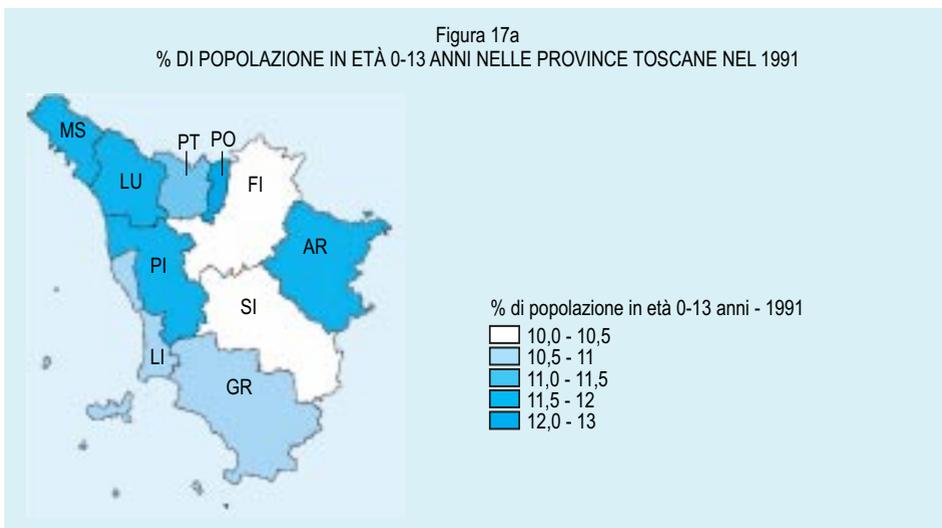


Figura 17b
 PERCENTUALE DI POPOLAZIONE IN ETÀ 0-13 ANNI NELLE PROVINCE TOSCANE NEL 2001

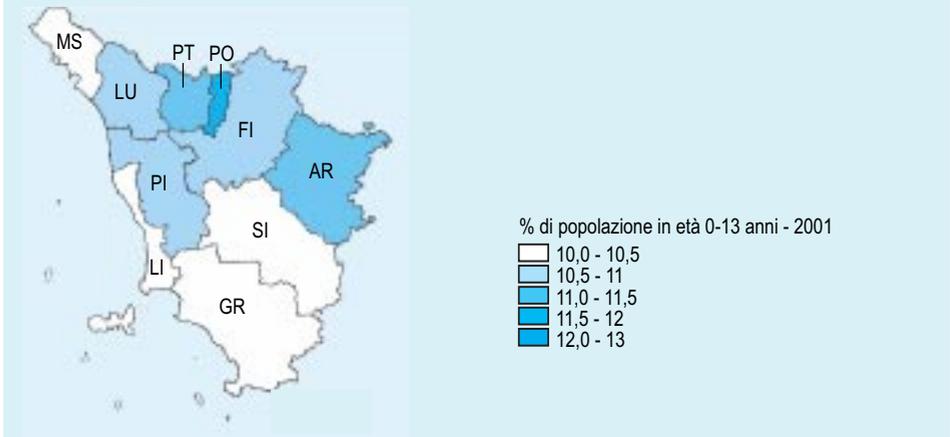


Figura 18a
 INDICE DI RICAMBIO NELLE PROVINCE TOSCANE NEL 1991

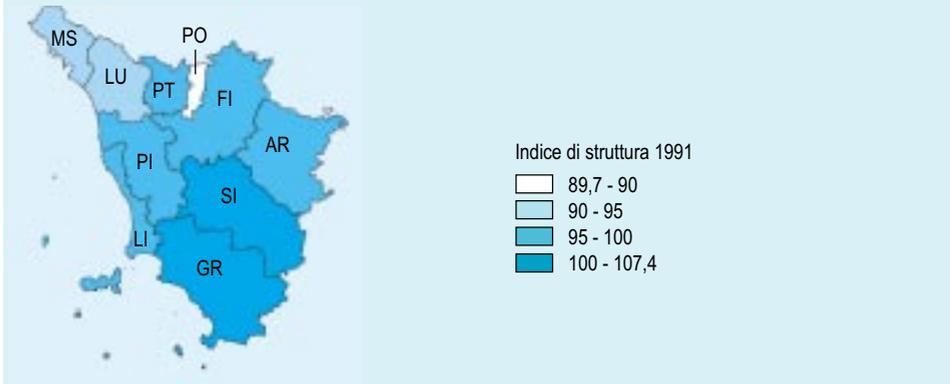


Figura 18b
 INDICE DI RICAMBIO NELLE PROVINCE TOSCANE NEL 2001

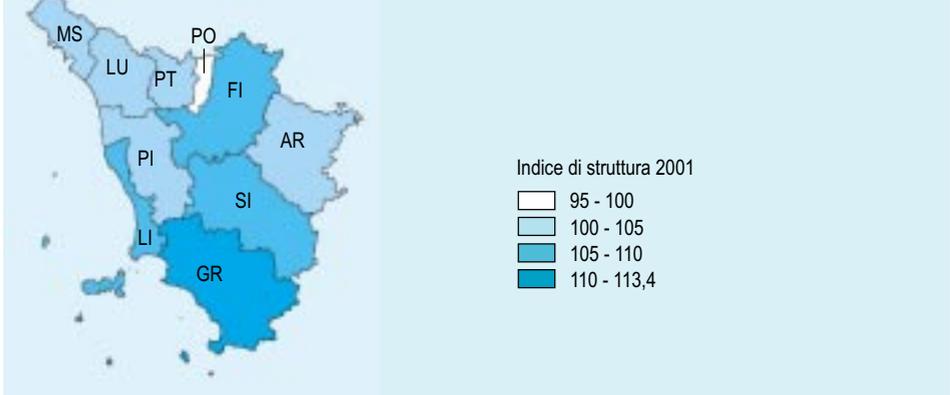


Figura 19a
INDICE DI RICAMBIO NELLE PROVINCE TOSCANI NEL 1991

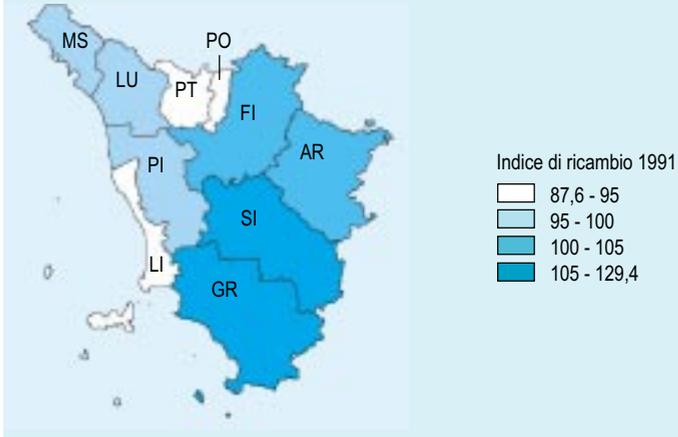
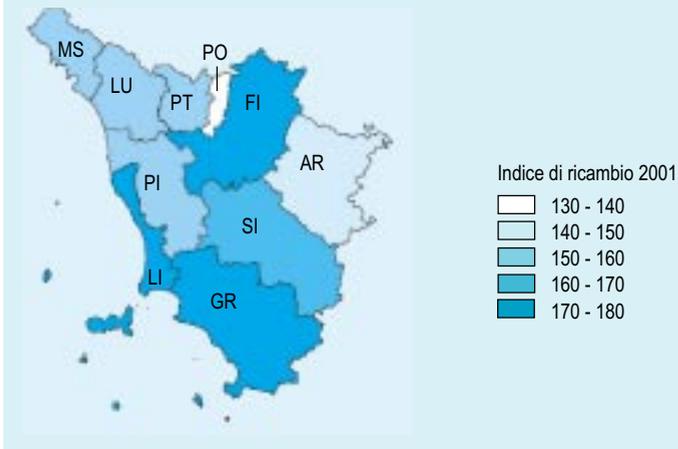


Figura 19b
INDICE DI RICAMBIO NELLE PROVINCE TOSCANI NEL 2001



4. I COMUNI DELLA TOSCANA

Analisi di lungo periodo: dalla “provincia” alla città e ... “ritorno”?

L'analisi della dinamica della popolazione e della struttura per età a livello comunale ci permette di osservare la diversificazione e la complessità dei fenomeni demografici intervenuti nel nostro territorio negli ultimi 50 anni.

Alcune realtà territoriali, generalmente le più isolate, montane o rurali (Apuane, Garfagnana, appennino pistoiese, Alto Mugello, Alta Valtiberina, Val di Cecina, Amiata Senese e Amiata Grossetana, area provinciale grossetana escluso il capoluogo) hanno vissuto uno spopolamento costante mentre altre realtà, come le zone altamente industrializzate come la Pratese e il Valdarno inferiore, hanno registrato un aumento costante della popolazione.

Oltre a queste situazioni estreme, facilmente interpretabili, nel territorio toscano la dinamica della popolazione ha avuto un andamento molto più altalenante, ma si possono comunque individuare alcune caratteristiche importanti. Nel primo dopoguerra lo spopolamento delle campagne e le migrazioni verso la città sono state un fenomeno socio-demografico importantissimo, che si è interrotto negli anni '80. A partire dal censimento del 1991 nelle principali città toscane la popolazione residente è scesa rispetto al censimento precedente, a favore, spesso, dei comuni della cintura periferica. È accaduto a Firenze, Siena, Pisa, Livorno, Arezzo e Carrara. A Firenze il calo ha avuto inizio nel 1981 mentre dal 1991 ha interessato anche tutti i comuni confinanti; al contrario, la popolazione residente nei comuni della cintura urbana di secondo livello e lungo le principali direttrici verso Firenze (Chianti, Mugello, Val di Sieve, area fiorentina sud-est, area empolese) sta crescendo enormemente.

Figura 20a
DINAMICA DELLA POPOLAZIONE NEI COMUNI TOSCANI AI CENSIMENTI
Crescita della popolazione nei censimenti 1951-2001

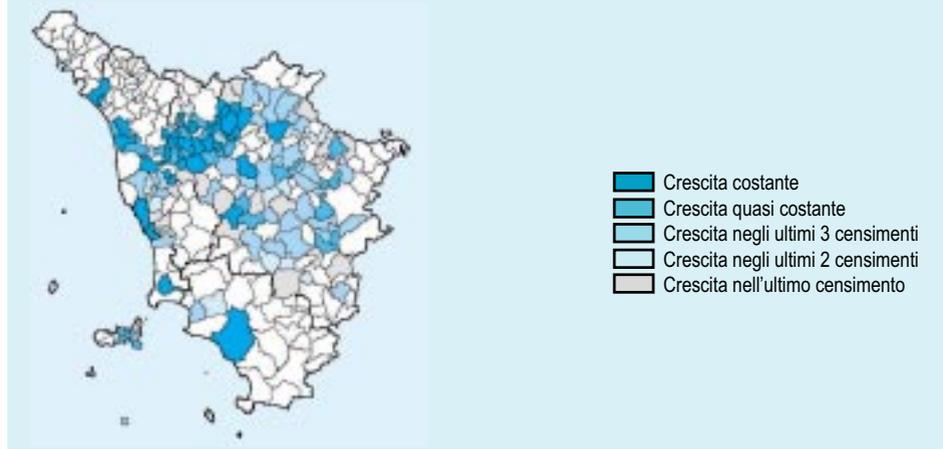


Figura 20b
 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE NEI COMUNI TOSCANI AI CENSIMENTI
 Spopolamento nei censimenti 1951-2001

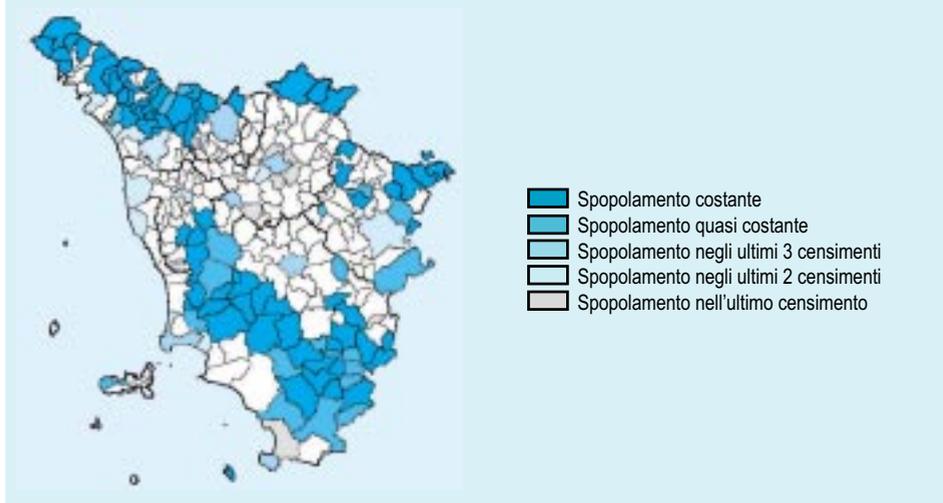
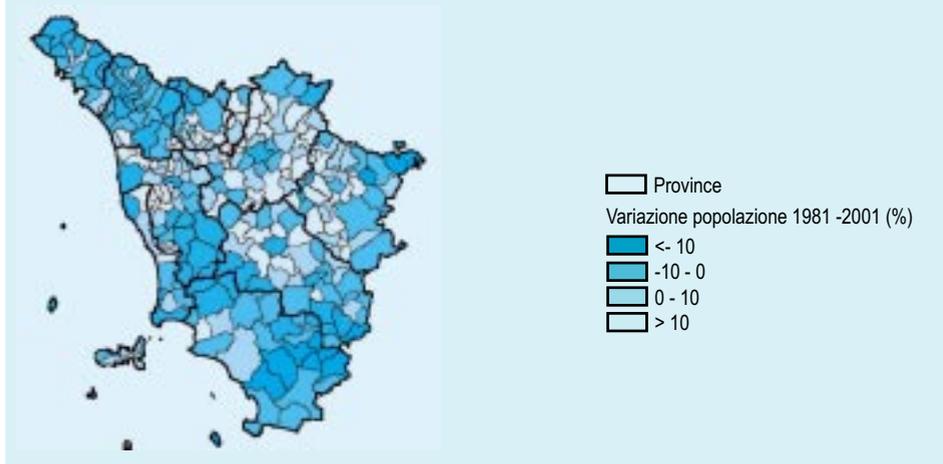


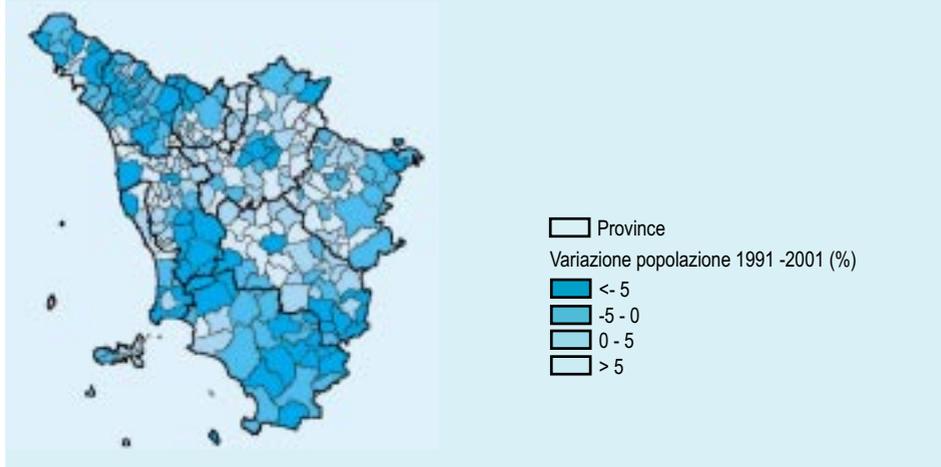
Figura 21
 VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE NEI COMUNI TOSCANI FRA I CENSIMENTI 1981-2001



I due ultimi censimenti: dalle città ai comuni della corona e dalle zone periferiche della Regione alle aree centrali

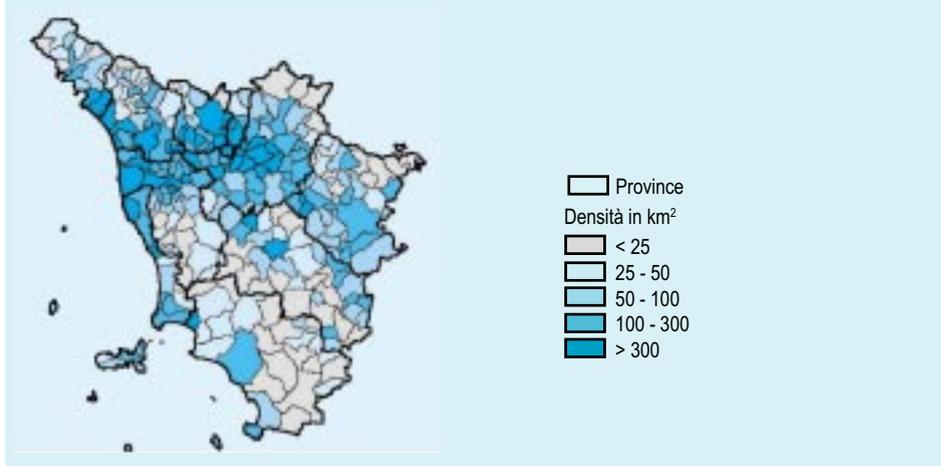
Nel dopoguerra il lavoro era nelle città e la popolazione spostava la propria residenza nell'area del proprio luogo di lavoro. Negli ultimi 20 anni e, soprattutto, negli ultimi 10 anni, il fenomeno si è invertito, e cioè un ritorno verso le corone periferiche dei centri urbani. Questo "ritorno" non interessa le zone più disagiate, ma i territori della provincia che sono meglio collegati con la città e che hanno qualità della vita (costi, servizi, tranquillità) tipiche delle realtà provinciali.

Figura 22
VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE NEI COMUNI TOSCANI FRA I CENSIMENTI 1991-2001



La popolazione toscana si concentra sempre più nel territorio centrale della Regione: L'area grossetana a Sud, l'Appennino a Nord, la Valle Tiberina a nord-est sono sempre più spopolate e a bassa densità abitativa, mentre la valle dell'Arno e le aree intorno alle città di Firenze, Prato, Livorno e Pisa sono sempre densamente popolate.

Figura 23
DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE AL CENSIMENTO 2001



• **La struttura per età nei comuni toscani**

La mobilità territoriale interessa più i giovani che gli anziani, e questo fenomeno si riflette sulla struttura per età dei comuni toscani: i comuni da cui "escono" residenti come abbiamo visto hanno una struttura per età più squilibrata verso la tarda età, mentre i comuni verso cui si dirigono i nuovi ingressi degli stranieri hanno una struttura per età più giovane. L'analisi della distribuzione per età della popolazione anziana nel territorio rispecchia spesso, quindi, i gradienti

osservati nella distribuzione della dinamica della popolazione interprovinciale: la popolazione anziana è più presente nei territori montani (Alto Appennino e Amiata) e nelle città che stanno “perdendo” popolazione (Firenze, Siena) mentre la popolazione più giovane si trova nei comuni dell’area pratese (o meglio lungo l’asse metropolitano Firenze-Prato-Pistoia), nell’area empolesse e nel Valdarno inferiore.

Il processo di invecchiamento della popolazione si sviluppa in tutto il territorio regionale, tranne che nei territori dove gli andamenti produttivi recenti hanno attratto molti giovani (per esempio, i grandi cantieri dell’Alta velocità a Scarperia e Firenzuola).

Figura 24
PERCENTUALE DI 75ENNI NEI COMUNI TOSCANI - 2001

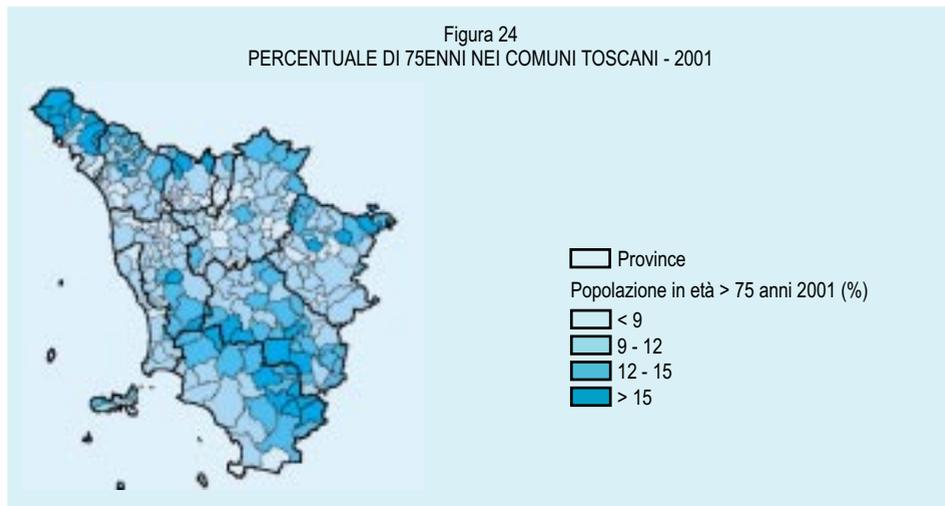
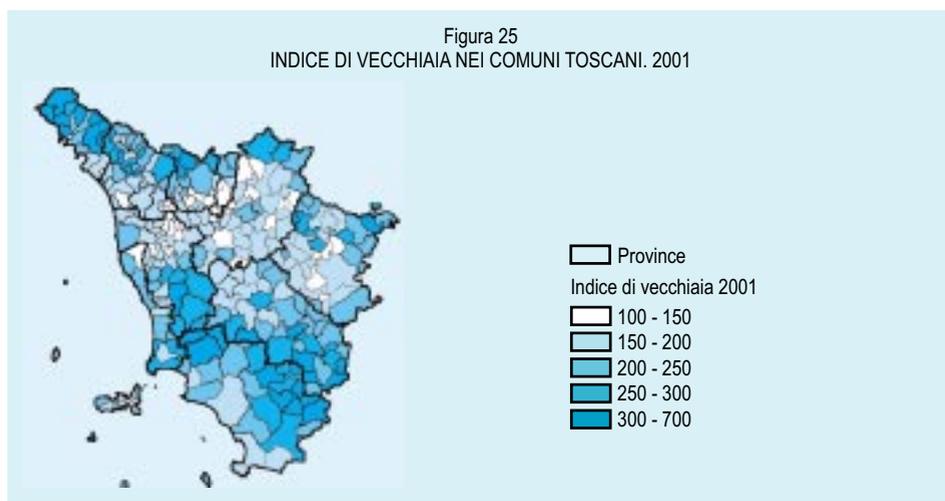


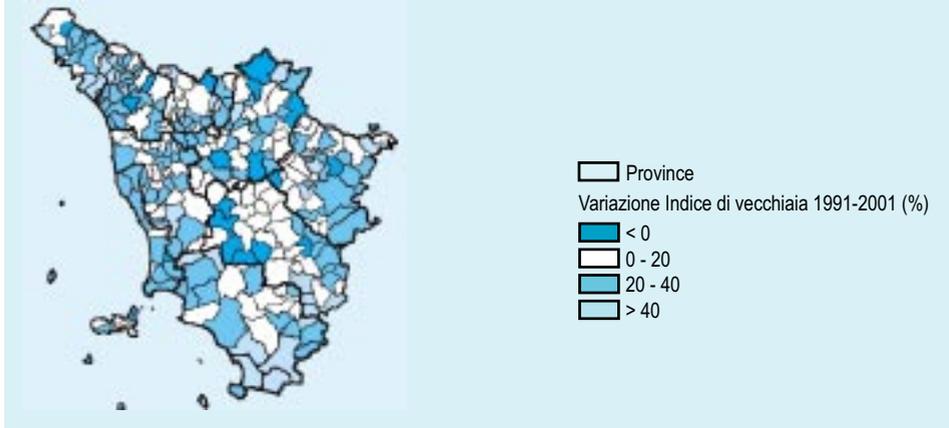
Figura 25
INDICE DI VECCHIAIA NEI COMUNI TOSCANI. 2001



Il livello dell’indice di dipendenza è particolarmente elevato e in alcuni comuni, dove supera il valore di 80, e se questo squilibrio non sarà compensato andranno incontro, nel prossimo futuro, ad alcune difficoltà in termini di carico sociale⁴.

⁴ I bambini e gli anziani sono, normalmente, fruitori dei servizi mentre, la popolazione in età lavorativa è la più dinamica e partecipa al gettito fiscale maggiormente rispetto ai servizi di cui usufruisce).

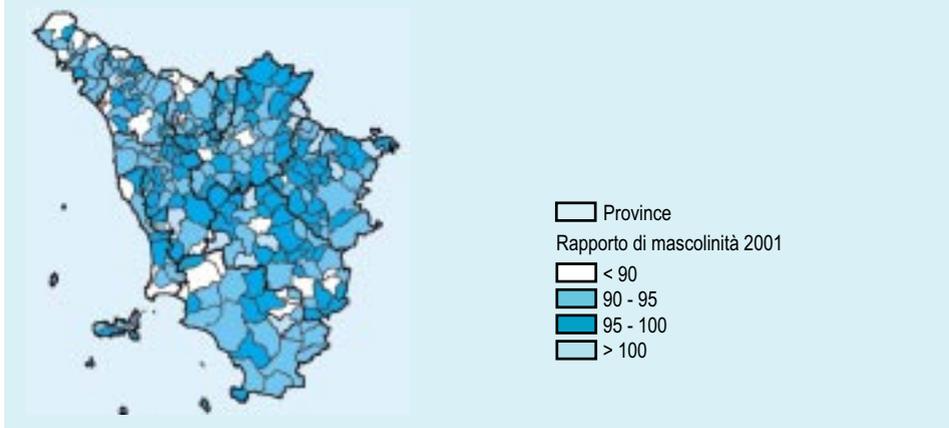
Figura 26
INDICE DI DIPENDENZA NEI COMUNI TOSCANI - 2001



La struttura per età è naturalmente legata alla distribuzione per sesso della popolazione, in quanto le donne hanno una speranza di vita molto più alta degli uomini. Il rapporto di mascolinità (maschi su femmine) è dunque minore dove ci sono più anziani, ma ci possono essere anche in questo caso situazioni particolari (la presenza di case di riposo o una domanda di lavoro concentrata in attività tipicamente maschili o femminili) che interagisce con questa tendenza dando luogo a risultati diversi.

In alcuni comuni, la presenza di persone anziane sole comporta la presenza di numerose assistenti agli anziani straniere, e questo accresce la quota di donne rispetto agli uomini.

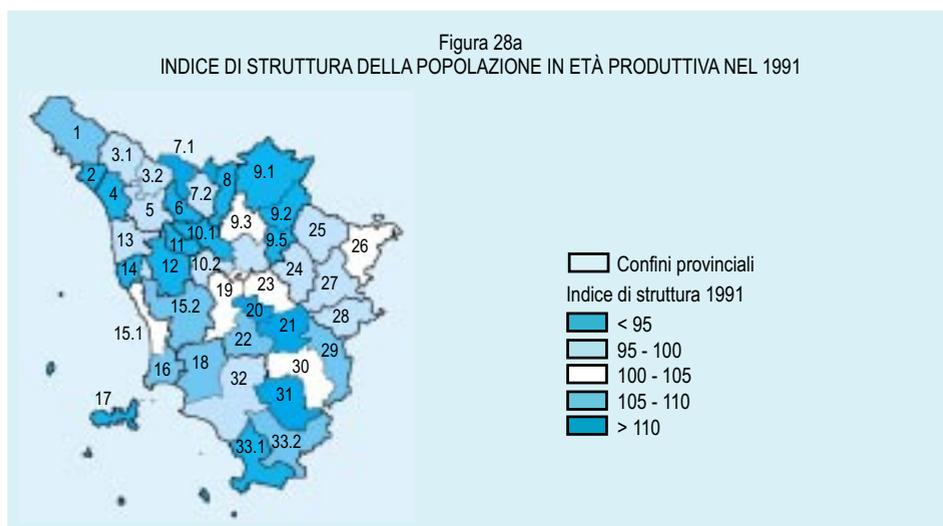
Figura 27
RAPPORTO DI MASCOLINITÀ 2001



5. UN APPROFONDIMENTO: LA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA NEI SEL

L'analisi della struttura per età della popolazione in età lavorativa svolta nei paragrafi precedenti ci ha segnalato un invecchiamento generalizzato di questa fascia di popolazione, e una presenza della popolazione più anziana nel sud della regione.

Se nel 1991 un gradiente nord-sud era ben visibile, nel 2001 è la situazione è molto più variegata e la popolazione in età 15-39 anni supera la popolazione in età 40-64 anni solo in alcuni territori del centro-nord: Val di Nievole, Pratese, circondario empoiese, Valdarno inferiore, Vald'era, Alta Val d'elsa, Alta Val Tiberina, Casentino e l'arcipelago. La popolazione in età lavorativa più anziana si trova invece nell'area montana pistoiese, nella Val di Cornia, nelle Colline Metallifere, nell'Amiata Grossetana e nell'area interna-collinare dell'Albegna-Fiora. In queste zone la popolazione in età 40-64 anni è superiore al 15% di quella con età 15-39 anni.

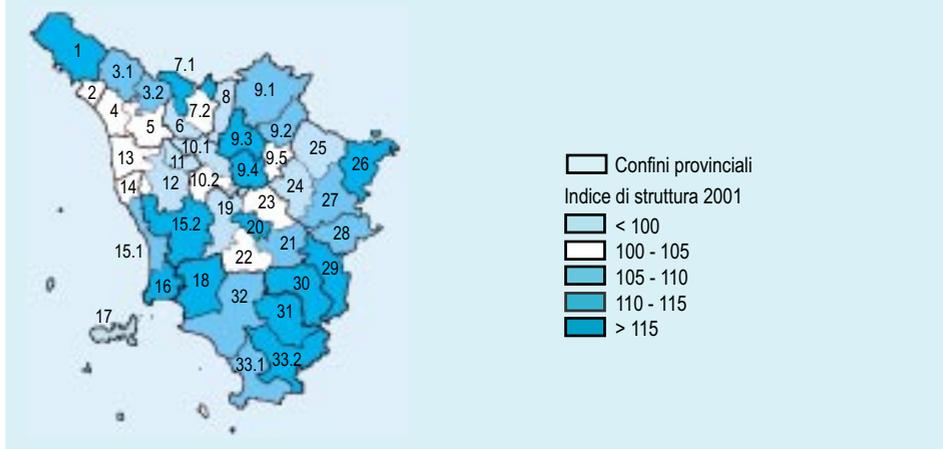


Nel 1991 in alcuni S.E.L. (area della piana, del Valdarno e della costa versiliese, lucchese e pisana) della regione la popolazione in età 15-19 anni superava la popolazione in età 60-64 anni e quindi il livello dell'indice di ricambio era inferiore a 100. Nel 2001 il livello dell'indice di ricambio è superiore a 100 in tutta la regione.

In tutto il sud della Regione l'indice è superiore a 150, così come in tutta la zona della costa, dell'Appennino apuano-pistoiese e nell'area fiorentina. Nel quadrante montano pistoiese, nell'area urbana di Siena e nella Val di Cornia il valore dell'indice è addirittura superiore a 200: le persone che si stanno avvicinando alla pensione sono addirittura il doppio rispetto al numero di persone che stanno entrando ora nell'età lavorativa.

La distribuzione per sesso della popolazione in età lavorativa è in generale omogenea nel territorio.

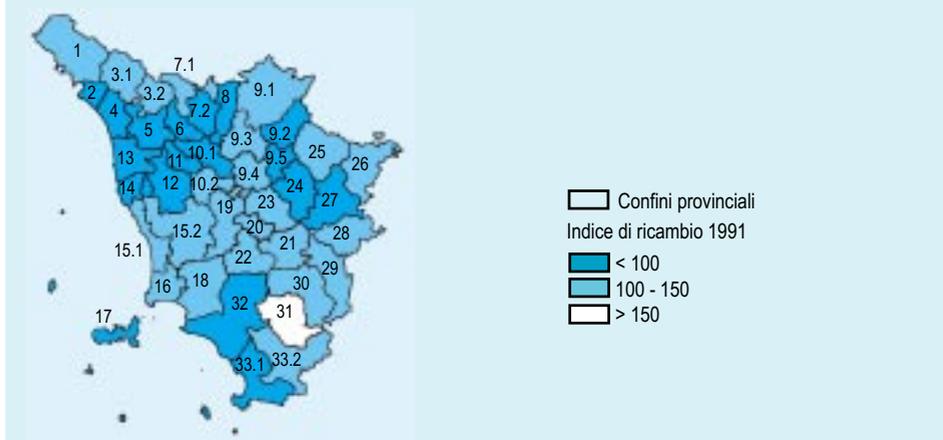
Figura 28b
 INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ PRODUTTIVA NEL 2001



Tuttavia, nei territori in cui è maggiore la possibilità di svolgere lavori pesanti o tipicamente “maschili” (ad esempio i lavori del settore estrattivo o il taglio del bosco) i flussi migratori determinano una sovrarappresentazione degli uomini. È il caso della Lunigiana, della Garfagnana, della Val d’Arbia, del distretto calzaturiero-conciario del Valdarno inferiore e del Valdarno superiore, ma lo stesso fenomeno si verifica nell’agricoltura di qualità nel Chianti senese, nella Val di Sieve, nello sfruttamento del bosco e nell’industria edilizia nel Casentino.

L’analisi di tutte le variabili (occupazione, titolo di studio, etc.) raccolte con il censimento potrà chiarire il nesso fra distribuzione per sesso della popolazione in età lavorativa e sistema economico-produttivo e, più in generale, le determinanti dell’insediamento residenziale della popolazione toscana e straniera⁵.

Figura 29a
 INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ PRODUTTIVA NEL 1991



⁵ Si veda a tale proposito Regione Toscana (2004), *Informazioni statistiche in breve. Gli stranieri residenti in Toscana al Censimento 2001*.

Figura 29b
 INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ PRODUTTIVA NEL 2001

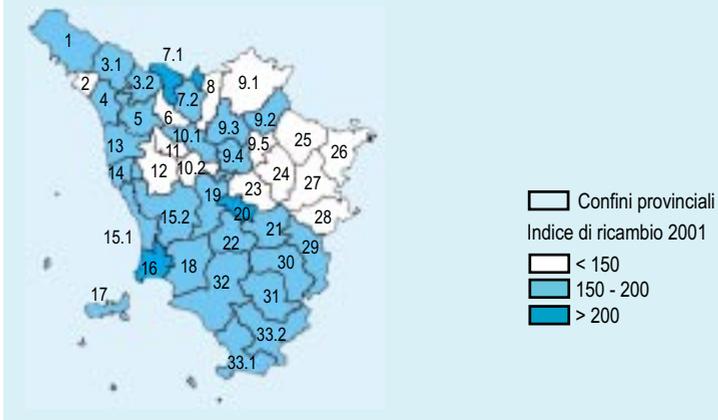


Figura 30a
 RAPPORTO DI MASCOLINITÀ NELLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA NEL 1991

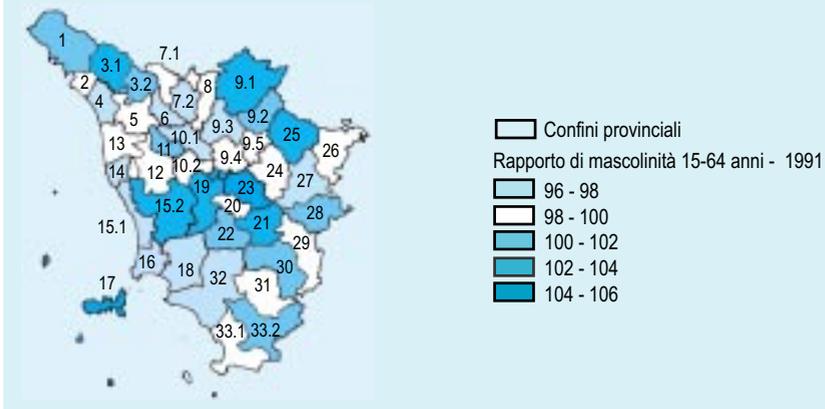
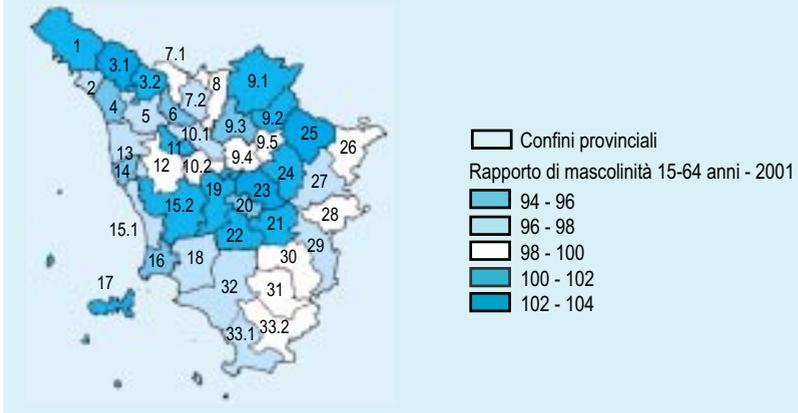


Figura 30b
 RAPPORTO DI MASCOLINITÀ NELLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA NEL 2001



Sistemi Economici Locali della Toscana

1	Lunigiana	15.1	Val di Cecina Q. Costiero
2	Area di Massa Carrara	15.2	Val di Cecina Q. Interno
3.1	Valle del Serchio Q. Garfagnana	16	Val di Cornia
3.2	Valle del Serchio Q. Media Valle	17	Arcipelago
4	Versilia	18	Colline Metallifere
5	Area Lucchese	19	Alta Val d'Elsa
6	Val di Nievole	20	Area Senese
7.1	Area Pistoiese Q. Montano	21	Crete Senesi - Val d'Arbia
7.2	Area Pistoiese Q. Metropolitan	22	Val di Merse
8	Area Pratese	23	Chianti
9.1	Area Fiorentina Q. Mugello	24	Valdarno Superiore Sud
9.2	Area Fiorentina Q. Val di Sieve	25	Casentino
9.3	Area Fiorentina Q. Centrale	26	Alta Val Tiberina
9.4	Area Fiorentina Q. Chianti	27	Area Aretina
9.5	Area Fiorentina Q. Valdarno Sup. Nord	28	Val di Chiana Aretina
10.1	Circondario di Empoli Q. Empolese	29	Val di Chiana Senese
10.2	Circondario di Empoli Q. Valdelsano	30	Amiata - Val d'Orcia
11	Valdarno Inferiore	31	Amiata Grossetano
12	Val d'Era	32	Area Grossetana
13	Area Pisana	33.1	Albegna - Fiora Q. Costa d'Argento
14	Area Livornese	33.2	Albegna - Fiora Q. Colline interne

REGIONE
TOSCANA



Settore Statistica

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

Per la consultazione dei volumi

<http://www.regione.toscana.it/cif/pubblica/indpubb.htm>

<http://www.irpet.it>